

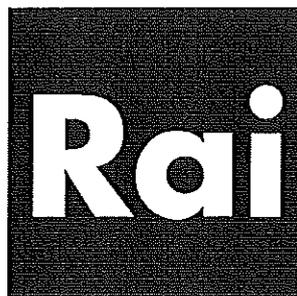
SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

15 giugno 2012

ARGOMENTI:

- Rai e Uisp: collegamento dalle tendopoli prima, durante e dopo Italia-Croazia
- Mentre a Euro2012 continuano cori e manifestazioni di intolleranza a Palermo parte Mediterraneo Antirazzista
- Intervista a Simeoni che nel 2002 denunciò il doping nel ciclismo professionistico
- Lo sport in crisi perde pezzi nel volley e nel basket
- Nel libro "Cinque cerchi e una stella", la storia di Ladany unico atleta israeliano sopravvissuto all'attentato di Monaco 72
- Nomine Rai: associazioni al lavoro
- Uisp sul territorio: su Repubblica.it le foto del Trofeo dell'integrazione Wind a Parma; a Spoleto le finali nazionali del basket Uisp



15 giugno - Lo sport sociale e per tutti chiama, la Rai risponde: per Euro 2012 maxischermi in 4 tendopoli dell'Emilia. La Rai ha accolto la proposta Uisp. Passaggi Rai:

- Collegamenti di Rai Sport (Carlo Paris) dalla tendopoli di Mirandola (Mo) prima, durante e dopo la partita Italia-Croazia (14 giugno ore 18). Intervista a Carlo Balestri, Mondiali Antirazzisti

Lo sport contro i pregiudizi. A Palermo via alla quinta edizione di “Mediterraneo Antirazzista”

La manifestazione sportiva, artistica e culturale è promossa da 35 associazioni e prevede la partecipazione di 160 squadre. Lo sport diventa strumento per abbattere muri e pregiudizi tra culture ed etnie diverse

PALERMO - Lo sport diventa strumento per abbattere muri e pregiudizi tra culture ed etnie diverse. Al via la quinta edizione di “Mediterraneo Antirazzista”, torneo non competitivo che comincia oggi e prosegue sino al 17 giugno al Velodromo Paolo Borsellino di Palermo.

Trentacinque le associazioni che hanno aderito al progetto e oltre 160 squadre (di cui 30 solo dal quartiere Zen di Palermo) partecipanti ai vari tornei. Oltre mille giocatori, tutti in campo senza distinzione di genere, etnia, sesso, religione e provenienza. Sono arrivati anche ragazzi da varie parti d'Italia, in particolare due squadre (Metropoliz e Salone) dai quartieri periferici di Roma.

L'iniziativa, realizzata con il supporto del CeSVoP, è aperta a tutti, non ci sono costi di partecipazione e l'unica regola ferrea è il rispetto dell'altro. Mediterraneo Antirazzista è una manifestazione sportiva, artistica e culturale la cui prima edizione si è svolta a Palermo nel giugno del 2008.

L'obiettivo della manifestazione è la promozione delle relazioni interculturali tra le diverse componenti che abitano nella città metropolitana, provando a mettere in discussione le separazioni e i conflitti generati dalle dicotomie centro/periferia ed inclusione/esclusione.

La caratteristica delle partite è la non competizione. Le squadre possono essere anche miste (uomini-donne) e durante le partite non sarà presente alcun arbitro, ma solo un responsabile di campo. Ogni incontro dura 15 minuti e le fasi finali del torneo conservano la caratteristica della non competitività su cui si basa l'intera manifestazione. Si concludono, infatti, con i rigori per il calcetto; con i tiri liberi per il basket, ecc...

Il calendario, oltre alle partite, prevede parate in strada allo Zen e una festa multietnica a Ballarò.

Per la partecipazione alla kermesse, negli scorsi mesi, si sono tenuti dei mini tornei nei vari quartieri: al Cep, allo Zen, all'Albergheria. Si è tenuto anche un convegno con sociologi ed esperti di sport ed intercultura. Ci sono state anche due tappe di gemellaggio fuori Palermo: a Scampia e a Roma al Centro Metropoli che si occupa di accoglienza ai Rom. Verrà infatti da Roma e da Scampia un pullman con alcuni ragazzi che parteciperanno alla manifestazione.

“Parlare in questo momento storico di un Mediterraneo diverso – continuano le associazioni di volontariato organizzatrici – è più che mai importante: le rivolte e il desiderio di liberazione che arriva dalle sponde sud del mediterraneo ci viene presentato come un problema tra profughi e clandestini. L'imbarbarimento dell'occidente, incapace di leggere al di là dei propri interessi economici e commerciali, ha sapientemente inscenato l'ennesimo spauracchio di una invasione barbarica”.

“A fronte di un calcio che è diventato sempre più una questione di affari ed oggetto di scandali, la manifestazione vuole invece riappropriarsi dello

sport come strumento di incontro e affermazione di diritti fondamentali - spiegano gli organizzatori -. Rispetto ad episodi sempre più diffusi di violenza razzista pensiamo sia fondamentale creare momenti di incontro ed aggregazione attraverso occasioni semplici ed universali che consentano l'aggregazione e la conoscenza tra ragazzi portatori di diverso tipo di disagio. (set)

© Copyright Redattore Sociale

Stampa

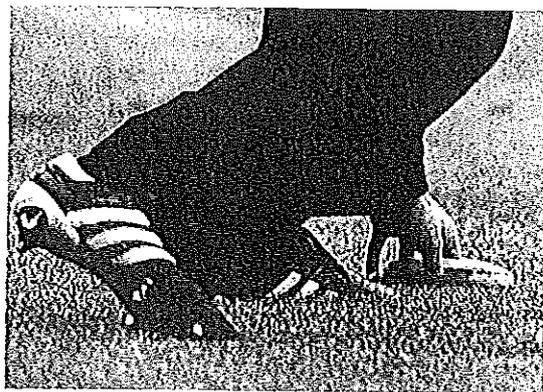
Il razzismo dei croati: banane su Balotelli

Il centravanti azzurro non se n'è accorto Durante la partita «buu» e versi da scimmia

DALL'INVIATA A POZNAN

«Cosa faccio in caso qualcuno mi tiri una banana? Lo ammazzo», se il manifesto pre Europeo di Balotelli doveva essere un deterrente per gli idioti non ha funzionato. Sul campo di Poznan è arrivata la banana, con il buu razzista, i versi da scimmia e tutto il repertorio che la Uefa fa fatica ad ammettere, che il calcio fatica a gestire. Che è in costante aumento, smettiamo di prenderci in giro.

Balotelli non se ne è accorto o almeno non ha dato alcun segno di rendersi conto del lancio provocatorio, magari



isolato ma comunque incivile. L'ennesimo episodio in un Europeo dove nelle città ucraine ci sono scritte razziste per strada (che in Polonia hanno cancellato a suon di finanziamenti extra per tenere i muri puliti) e dove i fascicoli aperti in materia sono già tre.

Balotelli si è trovato in questa situazione altre volte: nel 2007, mentre passeggiava a Roma con i compagni di Under 21, gli hanno tirato delle banane. Non ha ammazzato nessuno ma si è ripromesso di non stare più a guardare e se ieri era gi-

Incivili

Una banana lanciata sull'erba di Poznan dagli ultrà croati che ieri hanno anche fatto sospendere la partita per il lancio di fumogeni

rato di spalle; meglio, almeno si è evitato delle inutili tristezze.

I lanci di banane sono frequenti in Russia dove andranno i Mondiali del 2018, e gli sberleffi ai neri sono molto più di un caso in Polonia e Ucraina, magari nella scoperta dei nuovi mondi pallonari qualche regola di viaggio sarebbe il caso di metterla.

A Cracovia un gruppetto di esaltati, noti alla polizia come dei fanatici fuori di testa però liberi di entrare a un allenamento, hanno insultato i giocatori di colore dell'Olanda. A Wroclaw alcuni sciroccati russi hanno insultato Gebre Selassie, il naturalizzato della Repubblica Ceca. Entrambi i casi sono finiti sotto inchiesta insieme con un terzo più controverso. Alcuni buu spagnoli verso Balotelli denunciati da un fotografo e confermati da un'associazione di vigilanza del tifo. Nel mirino c'è sempre lui, bersaglio dichiarato. Urge un abbraccio di Prandelli e non può essere abbastanza. [G. ZOU]

“Armstrong fermato? Adesso è tardi”

L'ex “nemico” Simeoni: “Non denunciavi Lance, ma il doping nel ciclismo”

Intervista



GIORGIO VIBERTI

Nel 2002 Filippo Simeoni, corridore professionista dal 1995 al 2009, denunciò il doping nel ciclismo professionistico e pagò in prima persona con una squalifica. Eppure proprio per quella sua confessione fu in seguito osteggiato e boicottato da molti addetti ai lavori, fra i quali anche numerosi altri corridori. Uno di questi fu proprio Lance Armstrong, il vincitore di sette Tour de France consecutivi - dal 1999 al 2005 - che in questi giorni è stato accusato dall'Usada (l'agenzia antidoping americana) di aver fatto uso in carriera di farmaci e pratiche dopanti, come eritropoietina, trasfusioni sanguigne, testosterone, corticosteroidi e prodotti mascheranti.

Simeoni, che ne pensa delle ultime accuse ad Armstrong?

«Non ci crederete, ma adesso mi sento ancora più deluso».

Deluso? Ma tra lei e Armstrong non c'era stata un po' di ruggine?

«E' vero, però io non avevo nulla contro di lui, se mai è stato Lance ad accusarmi».

Ci ricorda come andò davvero quella vicenda?

«E' semplice. Io ammiisi di aver fatto uso di doping nella mia carriera, spiegai quali so-

successo di tappa. Ma Lance venne da solo a inseguirci e, quando ci raggiunse, mi disse che io non sarei andato da nessuna parte e che dovevo rientrare in gruppo».

Da allora per lei tutto diventò molto più difficile.

«Purtroppo sì. Non trovai più ingaggi in nessuna squadra d'élite, forse perché la mia confessione aveva dato fastidio al numero uno del mondo. Però mi presi in seguito una piccola rivincita vincendo il titolo tricolore nel 2008, una delle più belle soddisfazioni della mia carriera da professionista».

E con Armstrong com'è poi finita? Ha fatto pace?

«Ripeto: non avevo nulla contro di lui, ma non mi andava di passare per bugiardo. Per me come uomo era stato importante ammettere le mie colpe».

Dunque potrebbe essere contento se adesso qualcuno mette in dubbio la sincerità e la trasparenza dell'ex campione americano...

«Non mi importa nulla perché non covo vendette. Se mai sono molto perplesso. Perché certe accuse vengono fuori dopo tanti anni? Forse perché allora Armstrong era un personaggio

intoccabile e andava bene a tutti che vincessero, mentre oggi ormai è un ex corridore e ha molto meno potere. Ma non fargli disputare nemmeno le gare di triathlon...».

Pensa a una giustizia pilotata, a orologeria?

«Non lo so, in questa storia c'è qualcosa che non quadra e che non capisco. È ridicolo questo accanimento dopo tanti anni. Perché non c'è stato prima? Tutti sanno che in quegli anni nel ciclismo giravano molti prodotti dopanti. Bisognava intervenire allora, adesso mi sembra troppo tardi».

stanze vietate venivano assunte e dissi che ero seguito dal dottor Michele Ferrari. È stato un modo per assumermi le mie responsabilità e ho pagato per questo con una squalifica. Armstrong, lui pure assistito da Ferrari, forse si era sentito tirato in ballo indirettamente e mi accusò di essere un bugiardo. Da quel giorno la mia carriera purtroppo cambiò».

Molti ricordano ancora l'episodio al Tour de France 2004...

«Già. Ero andato in fuga con pochi altri corridori perché ormai ero lontano dalla testa della classifica e speravo in un

Iscrizioni & rinunce Dopo l'autoretrocessione di Roma, il volley assiste alla sparizione di una squadra simbolo. Anche nel basket la crisi miete società

Lo sport perde i pezzi, ultima vittima la Sisley

La non iscrizione della Sisley volley al campionato di serie A1 segue di un giorno lo stesso passo di Roma (ripartirà dalla B) e la precedente rinuncia di Monza, che ha ceduto i diritti a Ravenna. Si scende a 12 squadre e chi resta a galla non è esente dai mal di testa: Modena, per dire, ieri ha perso il suo presidente e Pietro Peia, il vice che prosegue, dice: «Mi sento come chi è stato catapultato senza paracadute fuori dall'aereo; spero che qualcuno mi salvi». Auguri.

Intanto l'addio della società nata nel 1987, e che da una ventina d'anni era l'icona della pallavolo — oseremmo dire su scala mondiale —, rientra in un fenomeno in espansione e ne diventa l'araldo: l'eutanasia volontaria dei club. Lo sport che sparisce, che finisce spiaggiato senza riuscire a riprendere il mare. Sulla battaglia troviamo già delle carcasse e ci limitiamo alle due principali discipline di squadra dopo il calcio: il volley, in difficoltà pure a livello di A2 (forfait di Genova, Isernia, Correggio, Segrate), ha «dato» anche al femminile — Colognani ha lasciato a stagione in corso, ma tornerà grazie a Parma che, però, molla; Villa Cortese, un mese fa finalista, si è dovuta fondere con Novara e perfino la scudettata Busto Arsizio ha rivisto organizzazione e budget —; il basket trema a sua volta per Roma e si prepara a ridimensionamenti generalizzati mentre si appresta a salutare Teramo (comunque penalizzata di 8 punti per l'annata in arrivo) e, sul fronte ro-



Momenti di gloria La Sisley in uno dei suoi trionfi (Liverpool)

sa, Comense, Geas e Alcamo.

Non c'è rispetto nemmeno per il blasone, com'è appunto il caso della Sisley, che prima ha celebrato la grandeur di Treviso e che poi, essendo in uscita il Gruppo Benetton, ha tentato di costruirsi un futuro a Belluno. Il pubblico ha risposto bene, l'imprenditoria no. Ed è per questo che cala il sipario dopo 1111 partite e 4154 set, nel segno di un palmares favoloso: 4 Coppe dei Campioni, 2 Coppe delle Coppe, 4 Coppe Cev, 9 scudetti, 5 Coppe Italia, 7 Supercoppe, 16 titoli giovanili. È una storia cominciata con il palleggiatore coreano Kim Ho Chul — simbolo della Sisley degli inizi —, proseguita con molti azzurri degli anni '90 e della cosiddetta «generazione dei fenomeni» (li riassumiamo in Lorenzo Bernardi, eletto il più forte pallavolista del XX secolo) e con assi stranieri come Fomin, Zwerver, Gustavo, Dineikin, Van de Goor.

La tristezza del momento è acuita dal fatto che le cure per il paziente (lo sport che chiude bottega) non sono né semplici né certe. La pallavolo collauderà il blocco delle retrocessioni, un esperimento di un anno che dovrà regalare serenità a chi investe e che anche nel basket qualcuno avrebbe voluto seguire per aggiustare i bilanci. Ma al di là di questo, lo scenario è complicato: ci sono costi da abbattere e contratti da contenere; la crisi tocca le aziende, che tagliano sulle sponsorizzazioni (lontane, ad ogni modo, da quelle dei giorni eroici); i patron che hanno i soldi, in linea di massima frenano e la moda adesso è di rastrellare risorse dal territorio con i consorzi; ci si arrabatta per compensare il venir meno di introiti che ai tempi della tv-gallina-dalle-uova d'oro erano cospicui.

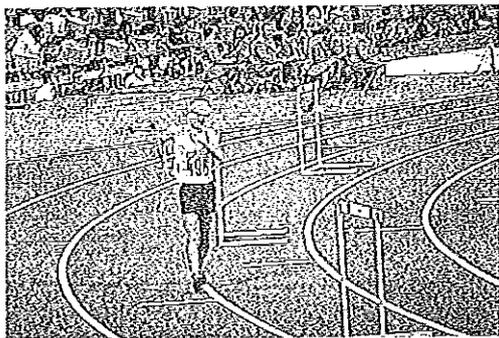
Ma poi ci sono anche errori marchiani e mancati investimenti, per sciatteria e scarsa fantasia. Vi raccontiamo questa chicca del pianeta basket. Maurizio Gherardini, vicepresidente dei Toronto Raptors e da anni ormai nella Nba, avrebbe dovuto rientrare in Europa per diventare direttore esecutivo dell'Eurolega. Giochi di potere l'hanno bloccato, la Fiba l'ha a sua volta colpevolmente ignorato e adesso lui se ne torna in Nord America. Quante telefonate ha ricevuto, con proposte di lavoro, dalla nostra pallacanestro, partendo da una Lega di serie A sempre più imbarazzante? Ecco, risposta giusta: zero. E poi ci si stupisce se non si decolla. E se si chiude.

Flavio Vanetti



IL LIBRO SETTEMBRE NERO E I GIOCHI 1972

Ladany, storia del marciatore sopravvissuto



L'arrivo di Shaul Ladany ai Giochi di Monaco 1972

ELIO TRIFARI

Jamal al-Gashey è ufficiosamente ancor oggi l'unico sopravvissuto del commando di otto fedayn di Settembre Nero che all'alba del 5 settembre 1972 invasero le palazzine 1 e 3 di Conollystrasse 31, nel Villaggio dei Giochi di Monaco di Baviera, occupate dagli israeliani. Lo abbiamo visto in un documentario, nessuno sa dove viva, è scampato alla vendetta del Mossad. Ma non è nella sua ottica che Andrea Schiavon, giovane e brillante giornalista con esperienze anche in rosea, ora a *Tuttosport*, ha deciso di riaprire il doloroso capitolo di Monaco e di quella carneficina improvvida, mal gestita, negata fino all'impossibile e sfociata in 17 morti, di cui 11 israeliani, 5 fedayn, oltre a un incolpevole poliziotto tedesco abbattuto dal fuoco amico. L'autore ha individuato un mago della sopravvivenza, l'unico fra gli israeliani ai Giochi a essere scampato da un campo di concentramento, quello di Bergen-Belsen, dove era morta, fra i tanti, Anna Frank.

Terra promessa A Shaul Ladany, ingegnere prestato alla marcia, sfuggito per avventura alla morte per la seconda volta, sgattaiolando via con i compagni della palazzina 2 in un momento di distrazione del commando, è dedicato «Cinque cerchi e una stella», libro che reca in copertina un'immagine emblematica: è quella del dottor Ladany, che soffre in marcia sbucando dalla nebbia di una cittadina di costiera del New Jersey, Stati Uniti. Una delle tante patrie di una famiglia che ha girato l'Europa, che ha creduto in Israele e nella nuova terra promessa e il cui figlio è stato ripagato con un nuovo incubo, una nuova scommessa vinta con la morte. Il racconto procede fra flashback e riferimenti storici, fra ricordi della vita dei Ladany e dello Shaul marciatore, un uomo-ragazzo capace di ottenere il terzo tempo di sempre nella prestigiosa Londra-Brighton e di vincere una Cento km a Lugano. Ma se lo sport è un pretesto per raccontare la giovinezza, già ferita a morte dall'Olocausto, dell'incolpevole protagonista di una prima tragedia, il Ladany che Schiavon dipinge è assai diverso da quell'al-Gashey che ancora di recente ha gridato la sua spietata adesione allo spirito di quel commando terroristico.

Nella storia Oggi conviviamo, fra rassegnazione e fatalismo, col terrore che stentiamo a capire; il professor Ladany, di cui invitiamo a leggere l'autobiografia recente «King of the road» o il più datato «The walk to the Olympics», ha raccontato all'autore parte di questa storia durante la Jerusalem Marathon. Schiavon l'ha ricucita con rispetto e amore: Ladany la interpreta, a 76 anni, con raggelante semplicità. Solo quest'anno è stato inserito nella Hall of Fame degli sportivi ebraici: ma nella storia, lui, c'è da tanto, troppo tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Associazioni al lavoro: Rai da cambiare

Hanno raccolto favorevolmente la proposta di Bersani perché indichino due nomi per il rinnovo del Cda Rai, le quattro associazioni del mondo variegato di movimenti nati dalla società civile. Cittadini, gli intellettuali di Libertà e Giustizia, il movimento delle donne di Se non ora quando o chi è impegnato nella lotta per la legalità, come Libera, o il mega Comitato per la Libertà, composto da persone che lavorano nell'ambito culturale, giornalisti, sindacalisti, esperti di comunicazione, cattolici e laici.

Tutti colti di sorpresa dalla lettera del segretario del Pd. L'appuntamento è per lunedì mattina alla Federazione della Stampa a Roma, dove ogni «gruppo» porterà la propria posizione da confrontare con quella degli altri, per decidere quale risposta dare al leader Pd. Nessuno vuol fare dei nomi, per ora, anzi l'orientamento è quello di considerare prioritari «criteri» con i quali andranno scelte le persone per il Cda. Il dibattito è anche sul «se» portare i due nomi chiesti da Bersani, per «non usare i metodi dei partiti». Ma i tempi sono strettissimi, perché entro lunedì 18 dovranno essere presentati in commissione di Vigilanza i curricula dei candidati che dovranno essere votati dai parlamentari a Palazzo San Macuto, dal 21.

C'è quindi grande movimento nei movimenti, spiazzati nella discussione interna sul partecipare o no, nel timore di riproporre una sorta di «lottizzazione». Insomma, l'antico «essere o non essere» nelle istituzioni. Ieri quindi è stata una giornata di intense riunioni, assemblee, scambi sulle mailing list e i social network.

Le donne di «Se non ora quando» ne hanno parlato nel pomeriggio, e da molte è venuta fuori l'esigenza di non fare nomi, bensì di indicare solo dei «criteri, la trasparenza, la competenza e l'indipendenza», magari affidando all'autorevolezza di Sergio Zavoli, presidente della Vigilanza, il compito di scegliere tra i curricula. Ma fra le donne, anche su Facebook, molte vogliono cogliere l'occasione per «esserci», per contare nelle scelte del servizio pubblico.

Complesso trovare un punto comune anche nel grande Comitato per la libertà,

IL RETROSCENA

NATALIA LOMBARDO
ROMA

Libera, Se non ora quando, Comitato per la libertà e Libertà e Giustizia apprezzano l'iniziativa di Bersani. «Ma per ora scegliamo i criteri»

...
Le prime riunioni senza candidature. «Ma va sfruttata l'occasione per un cambiamento»

il diritto all'informazione, alla cultura e allo spettacolo, formato da molte sigle: dalla Federazione della Stampa a Articolo21, dall'Usigrai alla Slc-Cigl, da Mediacoop all'Arci, dalla Tavola della Pace alla Federconsumatori e altri. Si riunirà domani ma già ieri ha risposto a Bersani apprezzando la decisione di rivolgersi a loro, e rilancia chiedendogli un «impegno per la vera riforma della Rai nella prossima legislatura», esteso anche a una «revisione» di tutto il sistema dell'informazione e della legge Gasparri e quindi di «aprire un cantiere di discussione con chi sarà disponibile a partecipare». Un punto «qualificante», spiega Fulvio Fammioni della Slc-Cigl, è proprio «la riforma della Rai e l'apertura del cantiere».

Anche Libera, l'associazione di Don Ciotti impegnata nella lotta per la legalità e contro le mafie, ha dibattuto ieri, al di là dei nomi (coordina ben 1600 associazio-

ni) e a Bersani si dice «sorpresa», ma «pronta a dare il nostro contributo» per un dibattito. Più ampio: «Al di là dei nomi, con gli altri discuteremo sul ruolo e il significato che deve assumere il servizio pubblico», perché, «non è un problema di indicare nomi o persone, ma capire se c'è la volontà di contaminare il servizio pubblico nel Paese».

Libertà e Giustizia, movimento d'opinione presieduto da Sandra Bonsanti e da Gustavo Zagrebelsky, nato del 2002, ha subito apprezzato la proposta ma, via mail, lascia che «si parta dai criteri e con le idee con cui fare la segnalazione dei nomi», escluse «autocandidature con «campagne personali»», puntare su «nomi nuovi di persone di riconosciuta competenza e di indiscussa esperienza di partecipazione democratica».

Antonio Di Pietro chiede che i nomi vengano proposti «da tutte le associazio-

ni». In Vigilanza già erano arrivati 33 curricula. E fra le donne quelli di Lorella Zannardo, documentarista che ha realizzato il video «Il corpo delle donne» e di Tana de Zelueta, ex parlamentare del Pd che presentò una proposta di legge per riformare la Rai. Ci sono poi Freccero e Santoro, Federico Guiglia, giornalista de La7, Roberto Mastroianni e tanti altri, tra cui un artigiano di un paesino, Roberto Menegon. Si parlava di Sandra Bonsanti ma da Libertà e Giustizia non faranno nomi interni, da Libera potrebbe essere lo stesso Don Ciotti o Dell'Olio. Trefiletti, della Federconsumatori, rilancia Giovanni Valentini e Stefano Quintarelli, esposto già indicato, a vuoto, per l'Agcom.

E mentre i movimenti discutono dal Pd Alfano riparte all'attacco: «Perché sostituire Lorenza Leib?». Voci sul Tg1, dove sarebbe prossimo il cambio con Mario Calabresi.



LE ALTRE GALLERIE DI REPUBBLICA PARMA



Consiglio, esordio girano

Scatti dal primo Consiglio

Il papavero e la libellula



Integrazione col calcio a 5

Il giorno del Consiglio: foto

Ventimila euro per Cavazzo

Torneo Wind Cup 2012: torneo dell'integrazione di calcio a 5, promosso dalla Uisp nazionale con la collaborazione di Wind e Acciari Consulting Srl. Scopo del torneo è quello di interpretare il calcio non solo come semplice attività sportiva, ma soprattutto come un importante strumento per le politiche d'inclusione sociale per migranti.

Ad ospitare la manifestazione sono solo otto città italiane, fra cui anche Parma - dove il torneo ha ricevuto il patrocinio della Provincia - insieme ad altri grandi centri urbani come Firenze, Genova, Milano, Reggio Calabria, Roma, Torino e Udine. «Una decisione non casuale - ha spiegato Didiba Jean Claude, presidente dell'Associazione Amici dell'Africa e referente del torneo cittadino -, la nostra provincia è infatti da tempo impegnata in precise politiche di integrazione e di inclusione sociale delle comunità straniere residenti sul territorio. Un merito riconosciuto anche a livello nazionale».

In ognuna delle città dove si svolge il torneo si confrontano 8 squadre (suddivise in due gironi da 4 squadre ciascuno con gare di andata e ritorno) composte da 12 giocatori tra cittadini italiani, comunitari ed extracomunitari. Tutti i partecipanti sono tesserati Uisp con più di 16 anni di età e non hanno preso parte all'attività Figg della stagione sportiva 2011/2012 di calcio ad 11 oltre la 1ª categoria e a quella di calcio a 5 nelle categorie di serie A1, A2 e B. Le squadre vincitrici di ogni torneo cittadino avranno accesso alla finale nazionale, in programma a Roma, negli impianti dell'Acquacetosa dal 14 al 16 settembre 2012.

A Parma il torneo Wind Cup si disputa in orario serale a San Pancrazio, nei nuovi campi Stuard in sintetico, fra le squadre: La Pazi, Comunità Islamica, Scanderbeg, Camerun, Costa D'Avorio, Real San Marco, Nigeria e Burkina Faso. «Siamo molto soddisfatti di come sta procedendo la manifestazione e dell'atteggiamento assunto da tutti i giocatori sul campo - ha commentato Enzo Chiapponi, presidente Lega Calcio Uisp Parma -. I ragazzi delle diverse squadre stanno dimostrando buone doti calcistiche oltre a comportamenti collaborativi e di rispetto verso gli avversari, in piena sintonia con la filosofia del torneo. Proprio per questo motivo, sarebbe bello poter replicare l'esperienza anche con il calcio a 11, coinvolgendo così un numero ancora più grande di ragazzi».

RSS

finali nazionali di
Basket della UISP
AIUTI PER IL
TERREMOTO IN

AIUTI PER IL TERREMOTO IN EMILIA

IL BILANCIO PREVENTIVO PRESENTATO IN COMUNE

Archivio

giugno: 2012

L M M G V S D

1 2 3

Terry su GIOVANI
RESTITUISCONO UN
PORTAFOGLIO

FINALI NAZIONALI DI BASKET DELLA UISP

A Spoleto, da venerdì 15 a domenica 17 giugno.

Secondo weekend a Spoleto per i campionati nazionali di Basket della UISP in collaborazione con la CONSPOLETO e il patrocinio del Comune di Spoleto.

Nei giorni dal 15 al 17 giugno si svolgeranno due tornei: la Coppa Italia Amatori Maschile e il Torneo Nazionale Under 16. Alla Coppa Italia sono iscritte a partecipare 14 squadre nazionali mentre dieci saranno quelle che si affronteranno per il torneo under 16. Per quanto riguarda la coppa Italia al 1° turno (venerdì 15) partecipano 14 squadre divise in due gironi (GIALLO e VERDE) da sette squadre ognuno. Sono ammesse alle "Semifinali" le tre squadre vincenti del 1° turno e le due teste di serie. Mentre per il torneo under 16 al 1° turno (venerdì 15) partecipano tutte e 10 le squadre divise in due gironi da cinque squadre ognuno. Si procederà nelle giornate di venerdì e sabato alle mini-gare, da 32 minuti, del girone di sola andata. Nella giornata di domenica si procederà alle finali dal 1° al 10° posto con gli scontri tra le squadre arrivate a pari posizione nei loro rispettivi gironi iniziali.

Nella prima giornata, venerdì 15 giugno, alla Palestra della Pianciani e in quella di San Martino si disputano dalle 19 fino a sera il primo e il secondo turno del torneo under 16. Sempre venerdì al Palarota, al Palazzetto Vecchio e alla Palestra dell'ITIS si svolgono i quarti, ovvero il primo turno, della Coppa Italia con inizio alle ore 19,30.

Sabato dalle 10,30 al Palarota ripescaggi della Coppa Italia mentre sempre dalle 10,30 al Palazzetto Vecchio e alla palestra dell'ITIS terzo turno dell'Under 16. Il quarto turno dell'under 16 è in programma dalle 16 alla Palestra Pianciani e alla Palestra San Martino. Dalle 16,30 cominciano al Palarota e al Palazzetto Vecchio le semifinali di Coppa Italia. Il quinto turno dell'Under 16 si tiene alla Palestra Pianciani e alla Palestra San Martino dalle ore 18. I ripescaggi del 2 e 3 turno della Coppa Italia si tengono invece alla Palestra ITIS dalle 16.

Domenica dedicata alle finali. Per il torneo under 16 ore si tengono dalle 9 in contemporanea, all'ITIS la finale per 5/6 posto, alla Pianciani per il 7/8 e a San Martino per il 9/10 posto. Alle 9,30 al Palarota finale 3/4 posto dell'Under 16. Al Palazzetto Vecchio ore 9,30 inizio finale 3/4 posto Gruppo Giallo per la Coppa Italia. Alle 11 all'ITIS finalissima girone giallo e alla Pianciani finale 3/4 posto girone Verde. Alle 11,30 al Palarota finalissima torneo under 16 e al Palazzetto

www.spoletoCity.com/2012/06/finali-nazionali-di-basket-della-uisp/

1/2

Vecchio finalissima Coppia Italia Gruppo Verde.

Gli appuntamenti con i tornei UISP di Pallacanestro a Spoleto proseguono il weekend dal 22 al 24 giugno con il Campionato Nazionale Amatori Maschile e il Torneo Nazionale Femminile.

Immagine openclipart.org